

ABRAHAM MOSES KLEIN

(1909-1972)

6.30. - HE EATS AT THE FAMILY-BOARD

Because to Him in prayershawl, he prays,
My father's God absolves his cares and carks;
My wedded sister likes no empty phrase,
Her spaniel brings her cash, not learned barks.

My brother in his bed-room den displays
The dark capacious beard of Herr Karl Marx;
My uncle scorns them all; my uncle says
Herzl will turn the Jews, now moles, to larks;
My cousin, amiable, believes them both,
Serving a beard of Herzlian-Marxian growth.

And as for me, unlike the ancient bards,
My idols have been shattered into shards.

(Gestures Hebraic and Poems)

HEIRLOOM

My father bequeathed me no wide estates;
No keys and ledgers were my heritage;
Only some holy books with *yahrzeit* dates
Writ mournfully upon a blank front page -

Books of the Baal Shem Tov, and of his wonders;
Pamphlets upon the devil and his crew;
Prayers against road demons, witches, thunders;
And sundry other tomes for a good Jew.

Beautiful: though no pictures on them, save
The scorpion crawling on a printed track;

ABRAHAM MOSES KLEIN

(1909-1972)

6.30. - EGLI MANGIA AL DESCO FAMILIARE

Poiché Lo prega avvolto nello scialle,
Dio a mio padre assolve affanni e ansie;
Mia sorella sposata vuote frasi non ama,
Dal suo leccchino vuol soldi, non alti latrati.

Nella sua tana ha in mostra mio fratello
La grande barba scura di Karl Marx;
Mio zio li sdegna tutti perché Herzl
Gli ebrei da talpe in allodole trasforma;
Garbato, mio cugino crede a entrambi,
Di Herzl-Marx la barba sua è al servizio.

In quanto a me, non come i bardi antichi,
I miei idoli in frantumi son finiti.

EREDITÀ

Mio padre non lasciò vaste tenute;
Né chiavi o partitari per me in eredità;
Solo libri sacri con date di *yahrzeit*¹
Scritte dal cordoglio sul bianco di un risguardo...

Libri del Baal Shem Tov², dei suoi prodigi;
Libretti sul demonio e la sua cricca;
Preghiere contro demoni di strada e streghe e tuoni;
E molti tomi adatti a un buon ebreo.

Stupendi: ma senza una figura, tranne
Lo Scorpione che striscia su un sentiero stampato;

1. Anniversario di morte di un parente stretto.

2. Fondatore del movimento mistico chassidico sorto in Podolia alla metà del XVIII secolo.

The Virgin floating on a scriptural wave,
Square letters twinkling in the Zodiac.

The snuff left on this page, now brown and old,
The tallow stains of midnight liturgy –
These are my coat of arms, and these unfold
My noble lineage, my proud ancestry!

And my tears, too, have stained this heirloomed ground,
When reading in these treatises some weird
Miracle, I turned a leaf and found
A white hair fallen from my father's beard.

(Hath not a Jew...)

A PSALM OF ABRAHAM, TO BE WRITTEN DOWN
AND LEFT ON THE TOMB OF RASHI

Now, in this terrible tumultuous night,
When roars the metal beast, the steel bird screams,
And images of God, for fraud or fright,
Cannot discern what is from that which seems, –
I, in bewilderment, remember you,
Mild pedagogue, who took me, young and raw,
And led me, verse by verse, and clue by clue,
Mounting the spiral splendid staircase of the Law, –
You, Rabbi Solomon bar Isaac, known
Rashi, incomparable exegete,
Who did sustain my body and my bone
With drink talmudic and with biblic meat, –
Simple, and for a child were they, your words,
Bringing into the silent wooded script,
Texts that came twittering, like learned birds,
Describing mightily the nondescript.
Not these can I forget, nor him ignore,
That old archaic Frank expounding lore
From his Hebraic crypt.

La Vergine che emerge su un'onda di Scritture,
Lettere quadre sfavillanti nello Zodiac.

Polvere di tabacco sulla pagina, ora vecchia e gialla,
Sego di candela di liturgia notturna –
Eccolo il mio blasone, ed ecco rivelati
Il mio fiero lignaggio, la mia nobile stirpe!

E anch'io di lacrime ho macchiato questo suolo ereditario,
Quando, leggendo nei trattati qualche arcano
Portento, la pagina ho voltato per trovare
Un pelo bianco della barba di mio padre.

UN SALMO DI ABRAMO, DA SCRIVERE
E LASCIARE SULLA TOMBA DI RASHI¹

Ora, in questa notte di terribili tumulti,
Quando romba la bestia di metallo, urla l'uccello d'acciaio,
E immagini di Dio, per inganno o paura,
Non riconoscono ciò che è da ciò che sembra, –
Io, stupefatto, ti voglio ricordare,
Dolce pedagogo, che me prendesti, giovane ed acerbo,
Per farmi, verso a verso, traccia a traccia,
Salire la scala splendida a spirale della Legge, –
Tu, Rabbi Solomon bar Isaac, detto
Rashi, incomparabile esegeta,
Che corpo e ossa un dì mi hai sostenuto
Con talmudico liquore e biblica carne, –
Semplici e per bambini, le tue parole,
A portare nel muto scritto del bosco
Testi che venivano cinguettando, come uccelli eruditi,
Descrivendo con vigore l'indefinito.
Quelli non scordo, e lui non so ignorare,
Il vecchio arcaico⁴ franco che offre scienza
Dalla sua ebraica cripta.

3. Rashi è il più noto commentatore della Torah, vissuto a Troyes (1040-1105). Viveva delle sue vigne.
4. Rashi era uso glossare i suoi commenti ebraici in francese antico.

Nothing was difficult, O Master, then,
 No query but it had an answer, clear, –
 But now though I am grown, a man of men,
 The books all read, the places seen, the dear
 Too personal heart endured all things, there is
 Much that I cannot grasp, and much that goes amiss,
 And much that is a mystery that even the old Gaul,
 Nor Onkelus, nor Jonathan, can lucidate at all.

Yours were such days, great rabbi, like these days,
 When blood was spilled upon the public ways,
 And lives were stifled, for mere glut of gore,
 As they marched on, those murderous four,
 Hunger and hate and pestilence and war!

Wherefore, O Parshandatha of the law,
 Unriddle me the chapter of the week:
 Show me the wing, the hand, behind the claw,
 The human mouth behind the vulture beak;
 Reveal, I pray you, do reveal to me
 Behind the veil the vital verity;
 Show me again, as you did in my youth,
 Behind the equivocal text the unequivocal truth!

O vintner of Troyes,
 Consider the cluster of my time, its form and shape,
 And say what wine will issue from this bitter grape!

I wait your answer; in the interim
 I do, for you who left no son to read
 The prayer before the sacred cherubim,
 Intone, as one who is of your male seed,
 A Kaddish:

 May it reach eternity
 And grace your soul, and even bring some grace
 To most unworthy, doubt-divided me.

(Poems)

Non c'eran difficoltà, Maestro, allora,
 Nessun quesito senza una risposta, chiara, –
 Ma ora che son cresciuto, d'uomini uomo,
 I libri tutti letti, i luoghi visti, e il caro
 Intimo cuore tutto ha sofferto, c'è
 Molto che non capisco, molto che perdo,
 Molti i misteri che neanche il vecchio gallo,
 Né Onkelos né Jonathan' potranno mai svelare.

Erano giorni i tuoi, gran rabbi, come questi,
 Col sangue sparso sulla pubblica via,
 Le vite spente, per la voglia di strage,
 Mentre marciavano, i quattro assassini,
 Fame e odio e guerra e pestilenza!

 E perciò, Parshandatha⁶ della legge,
 Di questa settimana spiegami il brano⁷:
 Mostrami l'ala, la mano, con gli artigli,
 La bocca umana in becco d'avvoltoio;
 Rivelami ti prego, mostrami dunque
 La verità vitale dietro il velo;
 Come quand'ero allievo, mostrami ancora
 Dietro l'equivoco testo inequivoco il vero!

O vinaio di Troyes,
 Guarda il grappolo del mio tempo, e la sua forma,
 E di' che vino uscirà da quest'acino amaro!

La tua risposta attendo; e nel frattempo,
 Visto che non hai figlio che ti legga
 La preghiera innanzi ai santi cherubim,
 Io t'intono, come uomo del tuo seme,
 Un Kaddish⁸:

 Che l'eternità raggiunga
 E all'anima ti dia grazia, e grazia ancora
 A questo indegno, scisso nel dubbio me.

5. Onkelos e Jonathan ben Uzziel tradussero la Bibbia in aramaico.
 6. Parshan Data (ebe.) = interprete della Legge.
 7. Si riferisce alla *parashà* che si legge settimanalmente dalla Torah.
 8. Preghiera di lode a Dio che si recita in memoria di un defunto.

A PSALM OF ABRAHAM, CONCERNING THAT WHICH
HE BEHELD UPON THE HEAVENLY SCARP

1
And on that day, upon the heavenly scarp,
The hosannahs ceased, the hallelujahs diet,
And music trembled on the silenced harp.
An angel, doffing his seraphic pride,
Wept; and his tears so bitter were, and sharp,
That where they fell, the blossoms shrivelled and died.

2
Another with such voice intoned his psalm
It sang forth blasphemy against the Lord.
Oh, that was a very imp in angeldom,
Who, thinking evil, said no evil word –
But only pointed, at each *Te Deum*
Down to the earth, and its abhorred horde.

3
The Lord looked down, and saw the cattle-cars:
Men ululating to a frozen land.
He saw a man tear at his flogged scars,
And saw a babe look for its blown-off hand.
Scholars, he saw, sniffing their bottled wars,
And doctors who had geniuses unmanned.

4
The gentle violinist whose fingers played
Such godly music, washing a gutter, with lye,
He saw. He heard the priest who called His aid.
He heard the agnostic's undirected cry.
Unto Him came the odour Hunger made,
And the odour of blood before it is quite dry.

5
The angel who wept looked into the eyes of God.
The angel who sang ceased pointing to the earth.
A little cherub, now glimpsing God's work flaw'd,
Went mad, and flapped his wings in crazy mirth.
And the good Lord said nothing, but with a nod
Summoned the angels of Sodom down to earth.

UN SALMO DI ABRAHAM, SU CIÒ CHE
EGLI CONTEMPLO' SUL PENDIO CELESTE

1
Ed in quel giorno, sul pendio celeste,
Morirono gli osanna e gli alleluia,
Tremò la musica sull'arpa resa muta.
Un angelo, smesso il serafico orgoglio,
Lacrime pianse, sí aspre e amare,
Che dove caddero, i fiori avvizzirono, morti.

2
Un altro con tal voce intonò un salmo
Che fu quel canto una bestemmia a Dio.
Fu un diavoletto dell'angelica schiera,
Che, pur pensando il male, non lo disse –
Ma puntò solo il dito, a ogni *Te Deum*
Giù sulla terra, e all'abborrita orda.

3
Il Signore vide giù i carri-bestiami:
Uomini ululavano a una terra gelata.
Vide un uomo strapparsi piaghe sferzate,
E un bimbo cercarsi la mano recisa.
Vide studiosi fiutare gas di guerra,
E medici dal genio svirilito.

4
Il dolce violinista che eseguiva
Arie divine, lavar la cunetta, con lisciva,
Egli vide. E udì il prete invocare il Suo aiuto.
Degli agnostici udì il grido senza guida.
A Lui giunse l'odore della Fame,
E l'odore del sangue non rappreso.

5
L'angelo che piangeva Dio negli occhi guardò.
L'angelo che cantava cessò d'indicare la terra.
Un cherubino vide il guasto nell'opera di Dio
E, impazzito, aleggiò di gioia folle.
Il buon Dio non parlò, ma con un cenno
Gli angeli di Sodoma sulla terra chiamò.

MONTREAL

1

O city metropole, isle riverain!
 Your ancient pavages and sainted routs
 Traverse my spirit's conjured avenues!
 Splendor erablic of your promenades
 Foliates there, and there your maisonry
 Of pendent balcon and escalier'd march,
 Unique midst English habitat,
 Is vivid Normandy!

2

You populate the pupils of my eyes:
 Thus, does the Indian, plumèd, furtivate
 Still through your painted autumns, Ville-Marie!
 Though palisades have passed, though calumet
 With tabac of your peace enfumes the air,
 Still do I spy the phantom, aquiline,
 Genuflect, moccasin'd, behind
 His statue in the square!

3

Thus, costumed images before me pass,
 Haunting your archives architectural:
Coureur de bois, in posts where pelts were portaged;
 Seigneur within his candled manoir; Scot
 Ambulant through his bank, pillar'd and vast.
 Within your chapels, voyaged mariners
 Still pray, and personage departed,
 All present from your past!

4

Grand port of navigations, multiple
 The lexicons uncargo'd at your quays,
 Sonnant though strange to me; but chiefest, I,
 Auditor of your music, cherish the
 Joined double-melodied vocabulaire
 Where English vocable and roll Ecossie,
 Mollified by the parle of French
 Bilinguefact your air!

MONTREAL

1

O città *metropole*, isola fluviale!
 I tuoi lastricati antichi e le tue sante folle
 Traversano i viali rievocati del mio spirito!
 Splendore erablico⁹ delle tue *promenades*
 Lì mette le foglie, e lì le tue *maisons*
 Di *balcons* sporgenti e processione di *escaliers*,
 Uniche nell'habitat inglese,
 Son viva Normandia!

2

Tu popoli le pupille dei miei occhi:
 E così fa l'indiano, piumato, furtivo
 Immobile negli autumni tuoi dipinti, Ville-Marie¹⁰!
 Benché le palizzate sian scomparse, anche se il calumet
 Col tabacco della tua pace rende l'aria *enfumée*,
 Scorgo ancora lo spirito, aquilino,
 Genuflesso, in mocassini, dietro
 La sua statua nella piazza!

3

E così, figure in costume mi passano davanti,
 Come fantasmi nei tuoi archivi architettonici:
Coureur de bois, per portare le pelli alle stazioni;
Seigneur nel suo *manoir* a lume di candela; scozzese
 Ambulante sulla sua riva, rinforzata e vasta.
 Nelle tue cappelle, marinai di tanti viaggi
 Pregano ancora, e personaggi defunti,
 Tutti presenti dal tuo passato!

4

Gran porto navigato, multiformi
 I lessici sbarcati sui tuoi moli,
Sonnant anche se estranei a me; ma soprattutto, io,
 Che ascolto la tua musica, assaporo la
 Doppia melodia del *vocabulaire* congiunto
 In cui vocabolo inglese e rullare *Ecossie*
 Fatti molli dal *parle* del francese
 Bilinguefanno la tua aria!

5
Such your suaver voice, hushed Hochelaga!
But for me also sound your potencies,
Fortissimos of sirens fluvial,
Bruit of manufactory, and thunder
From foundry issuant, all puissant tone
Implenishing your hebdomad; and then
Sanct silence, and your argent belfries
Clamant in orison!

6
You are a part of me, O all your quartiers –
And of dire *pauvreté* and of *richesse* –
To finished time my homage loyal claim;
You are locale of infancy, milieu
Vital of insitutes that formed my fate;
And you above the city, scintillant,
Mount Royal, are my spirit's mother,
Almative, poitrine!

7
Never do I sojourn in alien place
But I do languish for your scenes and sounds,
City of *rêverie*, nostalgic isle,
Pendant most brilliant on Laurentian cord!
The coigns of your boulevards – my signiory –
Your suburbs are my exile's verdure fresh,
Your parks, your fountain'd parks –
Pasture of memory!

8
City, O city, you are vision'd as
A parchemin roll of saecular exploit
Inked with the script of eterne souvenir!
You are in sound, *chanson* and instrument!
Mental, you rest forever edified
With tower and dome; and in these beating valves,
Here in these beating valves, you will
For all my mortal time reside!

(*The Rocking Chair and Other Poems*)

5
Questa la tua voce piú soave, zittito Hochelaga¹¹
Ma suonano per me le tue potenze,
I fortissimo di fluviali sirene,
Bruit di fabbrica, e rombo
Da fonderia diffuso, tutto il tono *puissant*
Che riempie la tua ebdomada; ed infine
Santo silenzio, e i tuoi campanili argentini
Pressanti in preghiera!

6
Tu sei parte di me, O tutti i tuoi *quartiers* –
E di nera *pauvreté* e di *richesse* –
Al tempo finito esigono l'omaggio mio leale;
Tu sei luogo d'infanzia, sei milieu
Vitale d'istituti che han formato la mia sorte;
E sopra alla città, tu, scintillante,
Mount Royal, del mio spirito sei madre,
Almativa¹², pettoruta!

7
Io non soggiorno mai in luogo alieno
Senza anelare i tuoi suoni e i tuoi paesaggi,
Città di *rêverie*, isola di nostalgia,
Pendant splendente sul collier laurenziano!
Gli angoli dei tuoi boulevards – mia signoria –
I tuoi sobborghi son la fresca verzura del mio esilio,
I tuoi parchi, i tuoi parchi di fontane –
Pascolo della memoria!

8
Città, O città, la visione di te
È un rotolo di *parchemin* di gesta secolari
Scritte col testo dell'eterno ricordo!
Tu sei nel suono, strumento e *chanson*!
Mentale, riposi per sempre edificata
Di cupola e torre; e in queste valvole pulsanti,
Qui in queste valvole pulsanti, tu
Tutto il mio tempo mortal risiederai!

11. Tribù estinta degli Irochesi. Fino al 1500, era anche il nome dell'insediamento indiano su cui sarebbe sorta Montréal.
12. Neologismo per 'nutrice'.

THE CRIPPLES

(Oratoire de St. Joseph)

Bundled their bones, upon the ninety-nine stairs –
St. Joseph's ladder – the knobs of penance come;
the folded cripples counting up their prayers.

How rich, how plumped with blessing is that dome!
The gourd of Brother André! His sweet days
rounded ! Fulfilled ! Honeyed to honeycomb!

Whither the heads, upon the ninety-nine trays,
the palsied, who double their aspen selves, the lame,
the unsymmetrical, the dead-limbed, raise

their look, their hope, and the *idée fixe* of their maim, –
knowing the surgery's in the heart. Are not
the ransomed crutches worshippers? And the fame

of the brother sanatorial to this plot? –
God mindful of the sparrows on the stairs?
Yes, to their faith this mountain of stairs, is not!

They know, they know, that suddenly their cares
and orthopedics will fall from them, and they
stand whole again.

*Roll empty away, wheelchairs,
and crutches, without armpits, hop away!*

And I who in my own faith once had faith like this,
but have not now, am crippled more than they.

(Poems of French Canada)

GLI STORPI

(Oratoire de St. Joseph)

Infagottate le ossa, sui novantanove gradini –
la scala del S. Giuseppe – vengono i bozzi della pena;
gli storpi ripiegati a contarsi le preghiere.

Com'è ricca e pingue di benedizione quella cupola!
La zucca di Frate André! I dolci suoi giorni
compiuti! Coronati! Fatti favo melato!

Dove quei capi, sui novantanove vassoi,
i paralitici, piegati come tremuli pioppi, gli zoppi,
gli asimmetrici, dalle morte membra, levano

lo sguardo, la speranza, e l'*idée fixe* della mutilazione, –
sapendo che il chirurgo è dentro al cuore. Non sono
tanti fedeli le grucce riscattate? E la fama

del frate non risana questo campo? –
E Dio non si cura dei passerì sulle scale?
Sì, per la loro fede questo monte di scale, non è!

Essi sanno, essi sanno, che d'un tratto le loro pene
e le deformità cadranno, e ancora
saranno tutti interi.

*Rotolatevene vuote, sedie a rotelle,
e grucce, senza ascelle, via con un balzo!*

E io che nella mia fede avevo questa fede,
e piú non l'ho, son piú di loro storpio.